

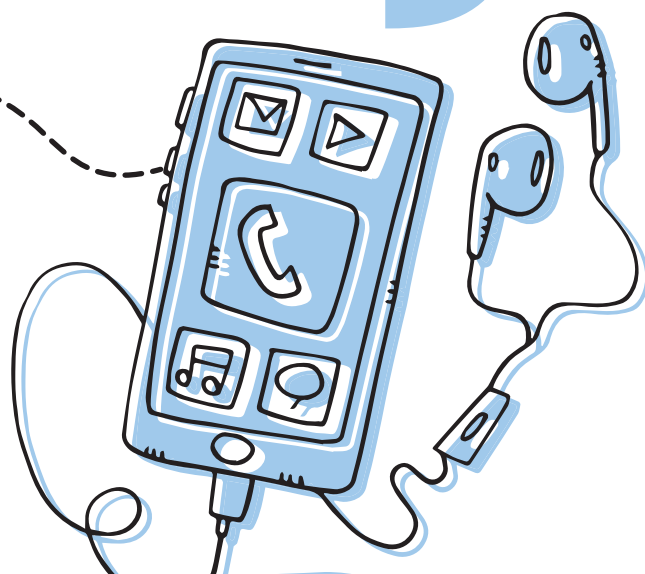
Direzione Generale per lo Studente
l'Integrazione e la Partecipazione



**Telefono
Azzurro**

Dalla parte dei Bambini

NON STIAMO ZITTI



guida

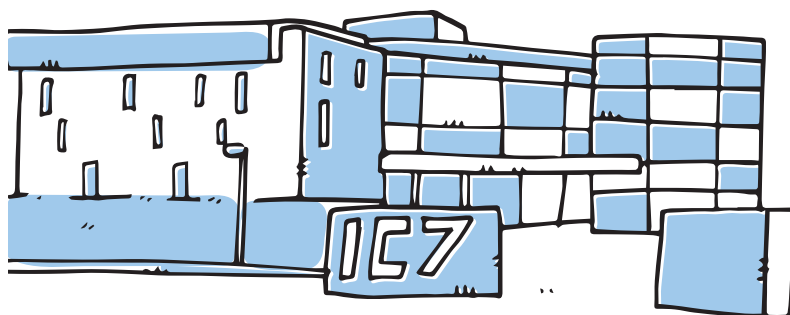
per docenti e operatori
CONOSCERE e PREVENIRE il BULLISMO



INTRODUZIONE	pag. 3
NOTA METODOLOGICA	pag. 4
1. IL BULLISMO	pag. 5
2. IL CYBERBULLISMO	pag. 7
3. CASE ANALYSIS	pag. 8
4. DECALOGO	pag. 16
5. ASPETTI ETICI E INFORMATICO-GIURIDICI	pag. 18
6. INTERVENTI DI PREVENZIONE: PEER EDUCATION	pag. 20
7. ESEMPI DI ATTIVITÀ	pag. 23
• EMOZIONI E MUSICA	pag. 24
• SPEAK OR CHAT	pag. 26
• INDOVINA CHI	pag. 28
• THE CHOICE	pag. 29



Questa guida viene realizzata nell'ambito del Progetto "NON STIAMO ZITTI" di cui al Piano Nazionale per la Prevenzione del Bullismo e Cyberbullismo ai sensi dell'Art. 11 DM 663 del 01/09/2106, presentato al MIUR dall'Istituto Comprensivo 7 "L. Orsini" di Imola e realizzato in collaborazione con SOS Il Telefono Azzurro ONLUS.



Il Telefono Azzurro ha una lunga serie di collaborazioni con il mondo della scuola e nel 2005 ha ottenuto l'accreditamento quale Ente di formazione riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Da questa trentennale esperienza e dalla collaborazione con l'Istituto Comprensivo 7 "L. Orsini" di Imola nasce il manuale **Non Siamo Zitti**.

L'obiettivo principale di questo lavoro è fornire ai docenti un manuale operativo, un insieme di linee guida che li aiuti nella realizzazione di attività laboratoriali dedicate alla sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno del Bullismo e Cyberbullismo. Per tale motivo si è scelto di adottare un taglio più operativo, in modo da fornire soprattutto ai docenti, strumenti di lavoro e di immediata utilità.



La prima parte della guida affronta in modo sintetico gli aspetti principali del Bullismo e Cyberbullismo delineando quali sono le forme più diffuse e i diversi ruoli che caratterizzano il fenomeno. Nel terzo capitolo saranno presenti alcuni casi di studio tratti dai materiali disponibili presso i **Centri di Ascolto di Telefono Azzurro**.

Anche se ogni caso si caratterizza per la sua unicità e irripetibilità, il nostro intento è quello di fornire esemplificazioni volte ad evidenziare una problematica, una dinamica, un vissuto, che può essere generalizzato e **finalizzato a produrre riflessioni ed orientare l'agire nel futuro**.

Nel capitolo 4 vengono fornite, sotto forma di **decalogo**, le linee guida dedicate ai docenti da seguire per riconoscere il fenomeno ed intervenire. Mentre a seguire si tratteranno gli aspetti informatico-giuridici, con un focus particolare sugli aggiornamenti della nuova normativa 71/2017.

Nella seconda parte della guida sono presentate in dettaglio tutte le attività da condurre durante i laboratori.

Un'attenzione particolare è dedicata al programma di prevenzione "**Peer Education**" in cui gli studenti stessi sono messi in primo piano diventando duplici protagonisti delle attività, sia nel ruolo di fruitori che in quello di formatori.

A seguire alcuni dettagli di conoscenze sulle scelte metodologiche adottate, **buona lettura e buon lavoro!**

Gli interventi laboratoriali presenti nel manuale hanno tutti un carattere di tipo preventivo, il loro scopo è sensibilizzare i ragazzi in merito ad alcune tematiche ed aspetti relativi al bullismo e cyberbullismo.

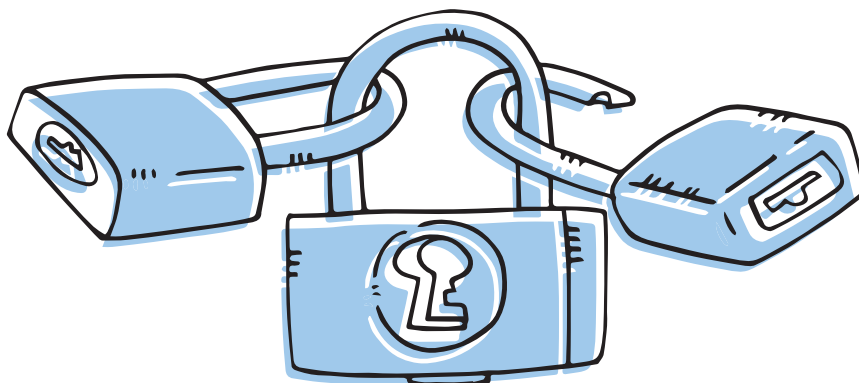
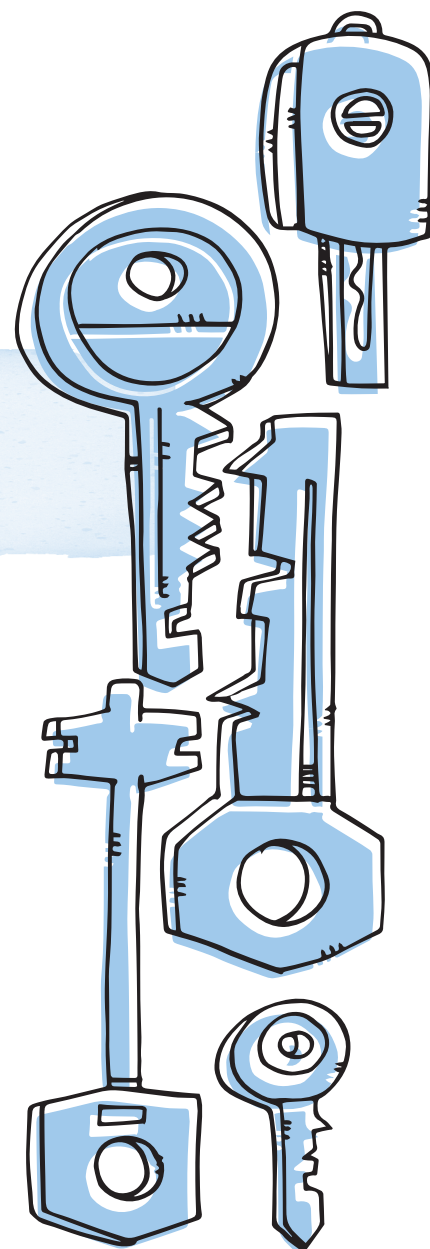
Tutte le attività presentate non sono da considerarsi come interventi da attuare con lo scopo di risolvere casi specifici (per tali situazioni è consigliabile contattare il supporto dedicato di Telefono Azzurro come illustrato a pag.8).

Le attività presentate nascono dal lungo lavoro svolto da Telefono Azzurro nelle scuole italiane ed hanno le seguenti caratteristiche:

- SONO ADATTABILI A DIVERSE FASCE D'ETÀ
- SONO INDIPENDENTI, OGNUNA HA I PROPRI OBIETTIVI SPECIFICI
- SONO DI SEMPLICE ESECUZIONE
- SONO COMPLETE DI ALLEGATI CON I MATERIALI NECESSARI ALLA REALIZZAZIONE.

Il programma di **Peer Education** presentato, prevede una metodologia specifica che ha lo scopo di favorire l'apprendimento orizzontale tra pari facendo in modo che gli studenti stessi diventino educators dei loro compagni.

Tutte le attività presentate sono da svolgersi con il proprio gruppo classe, si consiglia la partecipazione anche di un secondo docente supervisore che possa aiutare sia nella conduzione dei laboratori, che nell'osservazione e restituzione alla classe delle dinamiche interpersonali che si creano durante i vari lavori.





IL BULLISMO



Un comportamento 'bullo' è un tipo di azione che mira deliberatamente a far del male o a danneggiare; spesso è persistente, talvolta dura per settimane, mesi e persino anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime. Alla base della maggior parte dei comportamenti sopraffattori c'è un abuso di potere e un desiderio di intimidire e dominare."

(Sharp e Smith, 1995)

Si parla di **BULLISMO** quando un ragazzo o un gruppo di ragazzi, maschi o femmine, mette in atto un insieme di comportamenti offensivi e prepotenti nei confronti di un'altra persona, la "vittima", percepita come più debole e incapace di difendersi.

È di fondamentale importanza porre attenzione a **non confondere** le varie declinazioni nelle quali possono presentarsi gli atti di bullismo con altre forme di interazione tra pari (es. discussioni, divergenze di opinioni, scherzi, liti, risse).

A tal fine, schematicamente, le caratteristiche che distinguono una situazione di bullismo da altre forme di prevaricazione sono:



INTENZIONALITÀ: si tratta di azioni deliberatamente volte a dominare, offendere, danneggiare, creare disagio, intimidire, molestare, mettere in imbarazzo, far sentire a disagio o escludere l'altro/gli altri;

PERSISTENZA NEL TEMPO: sono azioni ripetute e con frequenza tendenzialmente elevata; al di là di questo, l'episodio singolo, che per caratteristiche potrebbe essere categorizzato come bullismo, costituisce certamente un comportamento da attenzionare;



ASSIMMETRIA NELLA RELAZIONE: è solitamente presente uno sbilanciamento nel "potere" e nella "forza" tra vittima/e e bullo/i. Tale sbilanciamento può radicarsi ad esempio nelle differenze in termini di forza e/o forma fisica tra i due attori coinvolti; nelle differenze di età; genere; etnia; appartenenza religiosa; popolarità, etc.

Il bullismo può manifestarsi attraverso tre tipologie di comportamento aggressivo:

1 AZIONE FISICA: comprende tutte quei comportamenti che includono il contatto fisico come ad esempio colpire con calci o pugni oppure sottrarre o rovinare oggetti personali.

2 AZIONE VERBALE: comprende tutti quei comportamenti diretti che non includono il contatto fisico come minacce e offese.

3 AZIONE INDIRETTA: comprende tutti quei comportamenti che non sono direttamente osservabili (per questo più subdoli) come ad esempio la prepotenza o violenza psicologica e la diffusione di pettegolezzi o voci con l'obiettivo di ghetizzare o isolare la vittima.



RUOLI e funzioni

RUOLI PRINCIPALI

• **IL BULLO** • si caratterizza per il suo atteggiamento aggressivo e sfrontato (sia nei confronti dei coetanei che degli adulti). Di solito è impulsivo ed ha una scarsa empatia verso l'altro.

Il bullo ha un'elevata autostima e crede che la violenza sia un mezzo utile per ottenere ciò che vuole ed affermare la sua autorità. Attua spesso un comportamento da abile manipolatore, quindi non sempre usa la violenza per raggiungere il suo scopo, ma istiga gli altri a farlo.

• **LA VITTIMA** • solitamente si osservano **due tipologie principali**: da un lato soggetti psicologicamente e fisicamente più deboli o più fragili possono essere con più facilità oggetto di azioni di prevaricazione.

Dall'altro ci sono soggetti più reattivi che tendono a rispondere alle prepotenze dei bulli.

Nel primo caso si hanno di solito ragazzi che tendono all'isolamento ed all'esclusione, quindi poche relazioni sociali significative. La tendenza alla chiusura in se stessi ed alla sottomissione li rende infine particolarmente vulnerabili.

Nel secondo caso invece si hanno ragazzi decisamente più impulsivi, spesso iperattivi, che cercano di essere gli iniziatori degli atti di bullismo (a volte sono definiti bulli/vittima).

• **IL GRUPPO** • gioca un ruolo fondamentale perché deresponsabilizza l'atto di bullismo e fa sì che le colpe siano diluite fra tutti i membri. In questo modo la responsabilità dell'atto è diffusa nel gruppo e questo riduce il senso di responsabilità individuale (se lo fanno tutti forse non è così grave).

RUOLI SECONDARI

• **AIUTANTE DEL BULLO** • è di solito il braccio del bullo, ma non la mente

• **SOSTENITORE DEL BULLO** • è chi lo incita

• **DIFENSORE DELLA VITTIMA** • chi aiuta la vittima

• **SPETTATORI SILENTI** • sono la maggioranza silenziosa che osserva ma preferisce mantenersi in disparte

Nonostante spesso venga ritenuto che il bullismo e il cyberbullismo si attuino su due piani differenti - il primo in un piano di realtà offline, mentre il secondo online - possiamo affermare che il **cyberbullismo rappresenta la trasposizione in Rete della medesima dinamica** che accade nella quotidianità dei ragazzi, quella stessa quotidianità che subisce le conseguenze di entrambe le forme di bullismo, perpetrato fuori e dentro il web.

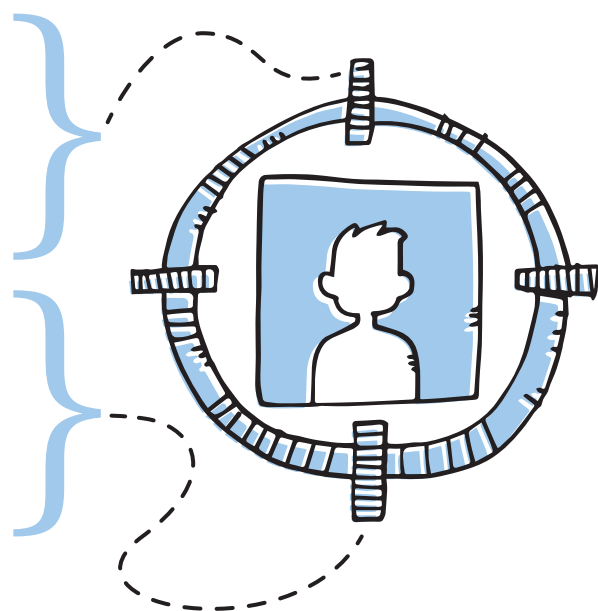
È innegabile che, rispetto al bullismo 'tradizionale', **la componente 'cyber'** abbia alcune **caratteristiche specifiche**, di cui occorre tenere conto per poter intervenire tempestivamente e promuovere la diffusione di una cultura di assunzione di responsabilità delle proprie azioni online.



PERVASIVITÀ: il cyberbullismo può avvenire in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. La diffusione massiva, istantanea e potenzialmente incontrollabile genera un rischio maggiore per la vittima poiché i confini temporali e spaziali sono del tutto abbattuti.

PERSISTENZA: i contenuti diffusi in Rete rischiano di rimanere online per lungo tempo, anche quando gli atti di cyberbullismo in sé sono cessati; sono difficili da rimuovere, spesso anche dagli esperti del settore.

ANONIMATO E MANCANZA DI EMPATIA: la Rete garantisce in molti casi l'anonimato. La distanza fisica creata dallo schermo riduce l'empatia, e quindi la capacità di comprendere lo stato d'animo dell'altro. Il cyberbullismo purtroppo si manifesta nei social network ma anche nei giochi online, gli ambienti digitali costituiscono nuovi spazi di aggregazione le cui dinamiche relazionali incidono sullo sviluppo psicofisico del bambino e adolescente. Il ruolo dei pari nell'adolescenza costituisce l'elemento principale di costruzione della propria identità, meccanismi di esposizione sociale e feedback tracciano i confini dell'autostima e dell'immagine di sé. Esibire comportamenti prevaricatori determina possibilità di consensi che trascurano le conseguenze per le vittime.



I neuroni specchio e la capacità di comprendere gli altri

Agli inizi degli anni novanta un gruppo di ricerca italiano scoprì che alcuni neuroni del cervello avevano un compito particolare, quello di creare una rappresentazione interna di un'azione che si stava osservando.

Da questi speciali neuroni potrebbe dipendere la capacità di comprendere le azioni osservate e la capacità di apprendere per imitazione (Rizzolatti, Sinigaglia, 2005).

Queste cellule sono state chiamate **neuroni specchio** e la loro attività potrebbe permetterci di "leggere" gli altri, di capirli e di provare quello che loro provano, proprio come se fossimo di fronte ad uno specchio. Pensiamo ad esempio di mangiare un frutto e scoprire dal sapore che è avariato, proviamo subito un senso di disgusto. Tale sensazione è data dall'attivazione di una particolare area del cervello, questa stessa area si attiva quando osserviamo qualcuno che sta vomitando (posso provare quella sensazione di nausea e disgusto, pur non vivendo la situazione in prima persona).

Quando le interazioni avvengono prevalentemente online la funzione speciale di questi neuroni viene meno (mancando la presenza fondamentale dell'altro che è sostituito dal dispositivo). La riduzione o mancanza di empatia che ne consegue può degenerare nei comportamenti noti messi in atto dai cyberbulli.

In questo capitolo sarete guidati, attraverso la presentazione di alcuni casi pervenuti sulle **Linee di Ascolto di Telefono Azzurro** (cfr. box linea 19696), a leggere (o rileggere con qualche strumento in più) eventuali situazioni in classe.

Vi invitiamo ad utilizzarli.

ATTENZIONE! È importante saper riconoscere in concreto i casi di Bullismo da quelli che non si configurano come tali e viceversa. Solo in questo modo sarà possibile attivare gli interventi più opportuni.

Nelle pagine successive sono riassunti alcuni spunti per guidare la riflessione sulla storia raccontata.

È disponibile anche un campo per le vostre annotazioni personali.

IL CENTRO NAZIONALE DI ASCOLTO

La Linea di Ascolto **1.96.96** è gratuita, attiva 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, accessibile da telefonia fissa e mobile sull'intero territorio nazionale.

Il servizio opera quotidianamente nella prevenzione e nel contrasto delle situazioni di bullismo scolastico di cui possono essere vittima bambini e adolescenti, adottando le best practises a protezione dei bambini e dei ragazzi che ne sono vittime, autori o testimoni.

Offre due canali di consulenza:

- A bambini e adolescenti fino ai 18 anni di età garantisce ascolto e aiuto competente in merito ai bisogni e alle problematiche che li riguardano, attivando, laddove necessario, il supporto più opportuno attraverso il coinvolgimento della Rete dei Servizi del territorio.
- Agli adulti offre consulenza e orientamento nella gestione delle difficoltà che coinvolgono bambini e ragazzi. (es. difficoltà relazionali in famiglia o con i pari, separazione dei genitori, maltrattamento o abusi, bullismo e cyberbullismo, situazioni di rischio online come sexting, sextortion e grooming).

In seguito all'accordo siglato nel dicembre 2014 con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca (MIUR) Telefono Azzurro è operativo dal 1 febbraio 2015 come Linea nazionale di contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, attraverso la linea e la chat **1.96.96**.

Ch@tta con Telefono Azzurro

Il servizio chat di Telefono Azzurro è un ulteriore canale di contatto, a disposizione dei ragazzi fino ai 18 anni.

Il servizio è raggiungibile dal sito www.azzurro.it dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 22, sabato e domenica dalle 8 alle 20.

UNA CONDIZIONE DI SVANTAGGIO O FRAGILITÀ (BES/DSA)

- ATTENZIONE DA PARTE DELLA SCUOLA
- ASCOLTO DA PARTE DELLA FAMIGLIA
- SUPPORTO DA PARTE DEI SERVIZI

note

Pietro ha 11 anni, è certificato DSA e nel corso della I media ha subito atti di bullismo verbali e fisici all'interno della classe, in particolare da un compagno, Giorgio, definito "il grande" il quale, con il supporto del gruppo, si diverte a prenderlo di mira e ad escluderlo dal gruppo classe. Pietro viene descritto dalla madre come un ragazzo particolarmente fragile e insicuro, con una bassa autostima: "Giorgio, il bullo, è uno dei più bravi della classe, uno tra i più popolari: la classe è molto unita attorno a lui...sono esclusi in 4-5 tra cui Pietro... lui lo scredita di continuo, lo prende in giro per le sue difficoltà e non lo fa partecipare... negli spogliatoi gli alza anche le mani gli fa sempre gli sgambetti o scherzi a volte anche pesanti".

Approfondendo la condizione di Pietro, emerge che anche durante la scuola primaria mostrava difficoltà relazionali con il gruppo classe rimanendo isolato e senza amici, senza mai tuttavia subire azioni dirette di prevaricazione.

All'inizio della prima media infatti, la mamma di Pietro non si è allarmata per la situazione di isolamento che il figlio ha riferito di vivere in classe, ma con il passare dei mesi Pietro ha iniziato a manifestare una crescente sofferenza e a riportare ai genitori ripetute provocazioni e prese in giro subite dai compagni:

"Da febbraio ha iniziato a subire insulti continui... lo chiamavano demente, stupido, scemo... gli dicevano non sai fare nulla... non sai giocare a calcio ...non verremo mai a casa tua...veniva escluso dai gruppi di lavoro in classe...e quando lui lo faceva presente, l'insegnante sbuffava e la classe dava ragione a Giorgio dicendo che Pietro diceva cose non vere... Pietro piangeva tutti i giorni...noi gli dicevamo di rispondere ma lui non riusciva... I compagni non conoscono i suoi problemi e lui si vergogna a parlarne... Pietro prima non voleva cambiare scuola perché si sentiva penalizzato... adesso dice che vuole cambiare scuola ma ripete continuamente le stesse cose... ha paura che se va in un'altra scuola e sanno della certificazione lo prendono in giro...si carica di paure e ansie... è un continuo pianto... lo hanno distrutto psicologicamente".

DIFFICOLTÀ NELLE RELAZIONI CON I PARI E ISOLAMENTO

- ISOLARE ED ESCLUDERE NON SONO DINAMICHE ECLATANTI MA SONO ATTI DI BULLISMO
- INTERCETTARE I CAMPANELLI DI ALLARME
- SENSIBILIZZARE LA CLASSE AD UNA CULTURA DELL'INCLUSIONE E DEL RISPETTO

note

“ Sono vittima di bullismo...
Un bullo nella mia classe mi sfoffe
tutti i giorni e a volte mi prendono in giro
anche gli altri”.

Circa due settimane fa, la scuola è intervenuta in aiuto di **Noemi** in seguito al confronto tra la madre e la professoressa di Italiano, ottenendo un miglioramento della situazione:

"La mamma ha parlato con la professoressa, poi hanno smesso di prendermi in giro".

Nonostante i compagni abbiano smesso di prenderla in giro, prima per i "capelli da nonna" poi per la peluria accentuata, ora perché "puzzo" e Noemi sia riuscita ad avere in alcuni momenti interazioni positive con alcuni di loro, la ragazzina riferisce di continuare a sentirsi *"esclusa...a ricreazione sto sempre sola, al cambio dell'ora quando la prof tarda ad entrare in classe, non parlo con nessuno, sto in silenzio...non mi sento molto a mio agio in quella classe... A volte chiedo qualcosa agli altri ma poi so che non mi danno retta, non mi calcolano... Loro mi parlano poco... Ognuno ha scelto il suo migliore amico ma io non ho nessun migliore amico"* e a dubitare dell'autenticità dei rapporti di amicizia con i pari: *"non lo so se veramente siamo amiche"*.

"Vorrei che magari tutti quanti mi trovessero simpatica e che non provassero odio...vorrei che Telefono Azzurro o qualcuno venisse nella mia scuola a dire che il bullismo non si fa".

Noemi, nonostante non venga più presa in giro, continua a vivere la propria condizione di esclusione e isolamento e non può fare a meno di pensare alle difficoltà vissute con i compagni: *"tutte le mattine mi vengono in mente le volte che mi prendevano in giro, loro si divertivano ma io mi sentivo morire dentro...ora mi sento esclusa e non voluta e anche questo fa male uguale"*.

NEI BAGNI, NEI CORRIDOI, AL CAMBIO D'ORA, DURANTE L'INTERVALLO

- ASSICURARE PRESENZA FUORI/DENTRO LA CLASSE
- ASSICURARE RISERVATEZZA A CHI CHIEDE AIUTO
- ASSICURARE UNA COSTANTE ATTENZIONE ALLE DINAMICHE RELAZIONALI

note

“ *Lo prendono in giro in continuazione.....*

"Lo prendono in giro in continuazione, all'intervallo un giorno gli hanno fatto esplodere una lattina di Coca Cola sullo zaino sporcandolo ... poi Filippo si è arrabbiato e allora lo hanno lavato mettendoglielo sotto al rubinetto nei bagni bagnando anche tutti i libri.

... gli danno schiaffi dietro il collo, pacche pesanti sulle spalle... sono tanti piccoli episodi che avvengono principalmente al cambio dell'ora o durante l'intervallo

... lui ha provato a rivolgersi ai docenti R. e P. ma loro dicono che i compagni scherzano

... nessuno li riprende e loro continuano...

... lui è bravissimo a scuola sono invidiosi e lo chiamano scotchione, quattrocchi...

... un compagno nel corridoio mentre stavano andando in palestra lo ha buttato per terra facendogli lo sgambetto gli ha quasi frantumato un braccio, la professoressa di Educazione Fisica è intervenuta quando lo ha visto a terra ma se l'è presa con Filippo ...".

Dopo numerose richieste di aiuto e di intervento fatte da **Filippo** agli insegnanti, il prof. P. ha detto pubblicamente in classe che Filippo continuava ad essere vittima di bullismo e che per questo avrebbero preso provvedimenti...

"Nei giorni successivi, i compagni lo hanno ancora di più preso di mira facendogli pesare il fatto di averne parlato con i professori e facendolo pentire così di averlo fatto..."

UNO SCHERZO

- "RIDERE CON" È DIVERSO DA "RIDERE DI"
- ESSERE AMICI È DIVERSO DA PENSARLA ALLO STESSO MODO: CONFRONTARSI NON È FERIRSI
- CONTESTUALIZZARE UN EPISODIO È DIVERSO DA MINIMIZZARLO

“ ... gli sottrae la merenda dalle mani...

"Il primo giorno di scuola Francesco, un ragazzo di II C, nell'intervallo, va da uno di II F - Matteo - gli sottrae la merenda dalle mani e se la mangia proprio lì davanti a lui lasciandolo a mani vuote ..."

Potrebbe sembrare un atto di bullismo per chi non li conosce; **Matteo e Francesco** in realtà si conoscono dalla scuola materna e spesso scherzano tra di loro.

Altre volte, si sono divertiti a nascondersi libri o zaini ma alla fine dell'ora se li restituiscono e altre ancora a farsi scherzi telefonici camuffando la voce o con l'aiuto di qualche compagno ...

Entrambi si portano dietro un gruppetto di compagni per ridere e divertirsi insieme. Alcuni scherzi sono più pesanti di altri ma poi Matteo e Francesco riescono sempre a chiarirsi.

A volte accade anche che abbiano delle divergenze di opinione, che il confronto sia particolarmente vivace e acceso, che non giungano ad un accordo, che ognuno rimanga della propria idea ma che nonostante tutto si rispettino e continuino a rimanere amici.

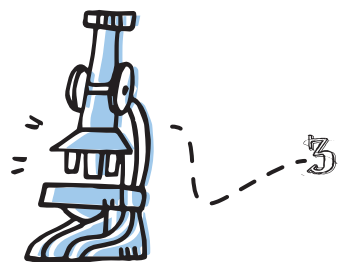
note



Il primo passo è **RICONOSCERE IL FENOMENO**: osservare, riflettere e contestualizzare una dinamica permette di comprendere se si tratti di bullismo o meno. Ad esempio, bullismo non è conflitto: essere in disaccordo in merito a credenze, idee, azioni da compiere è una normale componente del sano relazionarsi tra ragazzi. È normale che tra amici vi sia disaccordo, ma ciò ha un valore relazionale perché aiuta le relazioni a crescere e fortificarsi in un clima di confronto. La storia di Matteo e Francesco ne è un esempio.



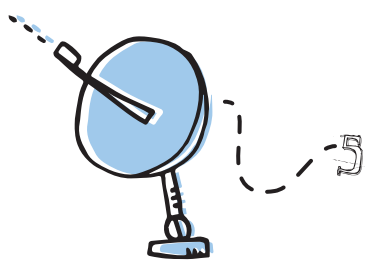
Notare e porre attenzione ad alcuni **SEGNALI**, come il calo improvviso del rendimento scolastico oppure il cambiamento delle interazioni nel gruppo classe. Pur trattandosi di segnali aspecifici, che potrebbero quindi indicare la presenza di altre situazioni vissute come problematiche ma differenti dal bullismo, consentono un monitoraggio grazie al quale riconoscere, senza ritardi, che un ragazzo sta vivendo un momento di difficoltà.



Una volta identificata un'eventuale situazione di bullismo è importante **NON MINIMIZZARLA**: al di là degli episodi in sé, ciò che è altrettanto importante attenzionare sono i relativi vissuti di tutti gli attori coinvolti. Sono tanti gli stereotipi legati al bullismo, "*aiuta a crescere*", "*è così che ci si fa le ossa*": si tratta, invece, di situazioni che per i ragazzi hanno una seria risonanza che non va sottovalutata dagli adulti di riferimento.



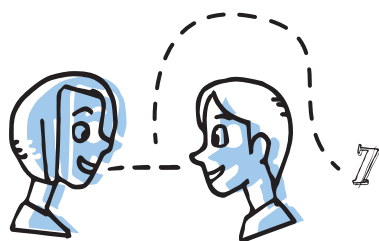
Seppur possa sembrare naturale porre immediatamente attenzione sulla vittima che subisce bullismo, è importante che **L'AIUTO VENGA FORNITO A TUTTI GLI ATTORI COINVOLTI**. Ad esempio, senza avere come unico obiettivo quello di interrompere la dinamica di bullismo, anche il cosiddetto bullo va aiutato a comprendere le conseguenze delle proprie azioni e le emozioni da esse generate.



ASCOLTARE GLI STUDENTI, al di là delle questioni prettamente scolastiche, è una chiave che permette di far percepire loro l'interesse e la presenza, così come la disponibilità all'ascolto, all'aiuto ed al supporto in situazioni di difficoltà. In questo senso, anche conoscerli al di là del merito scolastico può aiutare nel comprendere se qualcosa non sta andando bene. Inoltre, interessarsi alle loro peculiarità e sostenerle, ne promuoverà l'autostima, ottimo anticorpo per evitare che eventuali situazioni problematiche vissute in contesto scolastico, e non, minino la percezione che il ragazzo ha di se stesso, influenzandone anche le relazioni interpersonali.



VALORIZZARE IL DIALOGO E LA COLLABORAZIONE SCUOLA/FAMIGLIA: l'assetto cooperativo permetterà di muoversi nella stessa direzione ed affrontare insieme eventuali situazioni problematiche. È fondamentale collaborare con i genitori, informandoli dei cambiamenti notati, al fine di condividere le possibili motivazioni e le strategie utili a ristabilire le condizioni necessarie al mantenimento del benessere psicofisico del ragazzo.



Promuovere il concetto di **RESPONSABILITÀ CONDIVISA**, restituendo un ruolo attivo anche ai cosiddetti osservatori di dinamiche di bullismo e valorizzando quindi l'importanza del gruppo. Il bullismo non è solo una questione tra bullo e vittima. Gli spettatori, attraverso il proprio agire o non agire, hanno infatti il potere di interrompere, o al contrario di permettere che una situazione di bullismo perduri.



PROMUOVERE E RINFORZARE COMPORTAMENTI (es. chiedere un aiuto non significa essere una spia, bensì un agente di cambiamento) **E VALORI POSITIVI** (es. empatia, risoluzione non violenta dei conflitti): essere un insegnante significa, prima di tutto, rappresentare un modello di riferimento per i propri ragazzi.



ANALIZZARE I BISOGNI DELLA SPECIFICA SCUOLA E MONITORARE COSTANTEMENTE IL FENOMENO (es. diffusione, frequenza degli episodi, numero dei ragazzi coinvolti). Attraverso un monitoraggio costante è possibile per la scuola comprendere eventuali bisogni utili a gestire sempre meglio la problematica.



Promuovere una stretta **COLLABORAZIONE E COMUNICAZIONE** in tema di bullismo **TRA DIRIGENTE SCOLASTICO E PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE:** con ruoli e relative responsabilità differenti, ognuno all'interno della scuola può intercettare situazioni di bullismo ed in qualche modo può fare la differenza nella sua gestione o segnalazione a chi può farsene carico.

L'uso delle tecnologie incide sulla vita dell'individuo non solo nel caso di eventi di cyberbullismo. Le tecnologie – sempre più pervasive – impattano sulla persona, sulla sua identità, sulle sue libertà, anche a prescindere da eventi lesivi in senso stretto.

Si parla oggi di "dimensione onlife" per porre in evidenza che non è più possibile distinguere fra dimensione online, in cui siamo connessi alla Rete, e dimensione offline, in cui al contrario siamo disconnessi dalla Rete. L'ambiente che ci circonda, tramite il c.d. Internet of Things, è interconnesso, sono gli oggetti che dialogano in Rete tra loro. L'individuo che opera in questo contesto interconnesso si trova pertanto a sua volta in una dimensione di connessione permanente. Ecco dunque che non hanno più ragion d'essere le espressioni d'uso comune come: "andare offline", "uscire da Internet", "disconnettersi", etc. Siamo – o lo è l'ambiente circostante – permanentemente online senza alcuna soluzione di continuità.

La connessione, l'uso dei dispositivi, l'utilizzo massivo di servizi online, genera un flusso costante e crescente di dati, di informazioni che hanno progressivamente acquisito un valore economico sempre più elevato in quanto queste ultime consentono l'erogazione di nuovi servizi, di prodotti, di esperienze, sempre più personalizzati e dunque di crescente interesse per il consumatore.

Questo ha portato alla generazione di una moltitudine di informazioni digitali. Ogni evento, ogni azione realizzata tramite l'ausilio di una infrastruttura tecnologica infatti genera bit e dunque informazioni, dati.

Questi dati ed in particolare la possibilità del loro sfruttamento in termini economici, è divenuto un fattore sempre più strategico e remunerativo per le imprese che, proprio per questo, in taluni casi si sono preoccupate di inserire nelle condizioni contrattuali, relative ai servizi erogati, un diritto di sfruttamento economico dei dati, anche personali, condivisi dall'utente (ad esempio nell'ambito di un social network).

Per questo ogni qualvolta che condividiamo qualcosa di noi, o dei nostri cari, in una piattaforma social, in realtà lo stiamo cedendo ad un soggetto commerciale che ne potrà fare i più svariati utilizzi. Da qui anche la finzione di gratuità di questi servizi. Finzione perché in realtà il servizio viene ampiamente ricompensato con il passaggio all'impresa del diritto di sfruttamento economico dei dati personali.

Tutte queste informazioni oltre a svelare in modo diretto qualcosa di noi, una foto ad esempio rappresenta la nostra immagine, vanno a costruire i cosiddetti "big data", grandi moli di dati che, tramite algoritmi di analisi sempre più sofisticati, sono in grado di "derivare" nuova conoscenza.



Anche in questo caso il rischio è quello che queste informazioni non solo registrino qualcosa di noi ma influenzino l'espressione della nostra libertà e dunque possano in qualche modo orientare la creazione della nostra identità futura. Questa riflessione è particolarmente importante soprattutto quando i dati personali si riferiscono a soggetti minori che si trovano proprio nella fase della vita in cui si è maggiormente influenzabili e in cui l'identità personale si sta iniziando a formare ed affermare.

Dunque l'intero nuovo contesto sociale informatizzato è di per sé in grado di porre a repentaglio le libertà individuali e proprio per questo occorre un sistema educativo adeguato che consenta, tramite un uso consapevole, di poter attingere dagli aspetti positivi e di poter invece rigettare quelli negativi.

A maggior ragione, è fuor di dubbio, che gli eventi che rientrano nella definizione normativa di cyberbullismo, possono per certo arrecare un danno diretto e immediato all'individuo che ne è vittima e, per tale ragione, il legislatore è intervenuto direttamente sul tema.

Con la legge 29 maggio 2017, n. 71, recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" sono state introdotte alcune novità, ma soprattutto rinforzate le misure preventive, educative e formative in tema di contrasto al cyberbullismo.

La Legge definisce il cyberbullismo come "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto di identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo".

PROGRAMMA di Peer education

La **peer education** è una metodologia di formazione e supporto che avviene tra pari; permette di lavorare su motivazione e responsabilizzazione degli studenti coinvolti nel processo formativo e che diventeranno educators, punto di riferimento dell'Istituto sulla tematica del bullismo.

Il confronto e la discussione, mediati dalla presenza di un formatore adulto, stimolano la creatività e promuovono le abilità di problem solving.

L'apprendimento orizzontale (tra pari) facilita trasmissione dei messaggi e interazione, aumentando l'efficacia della comunicazione.

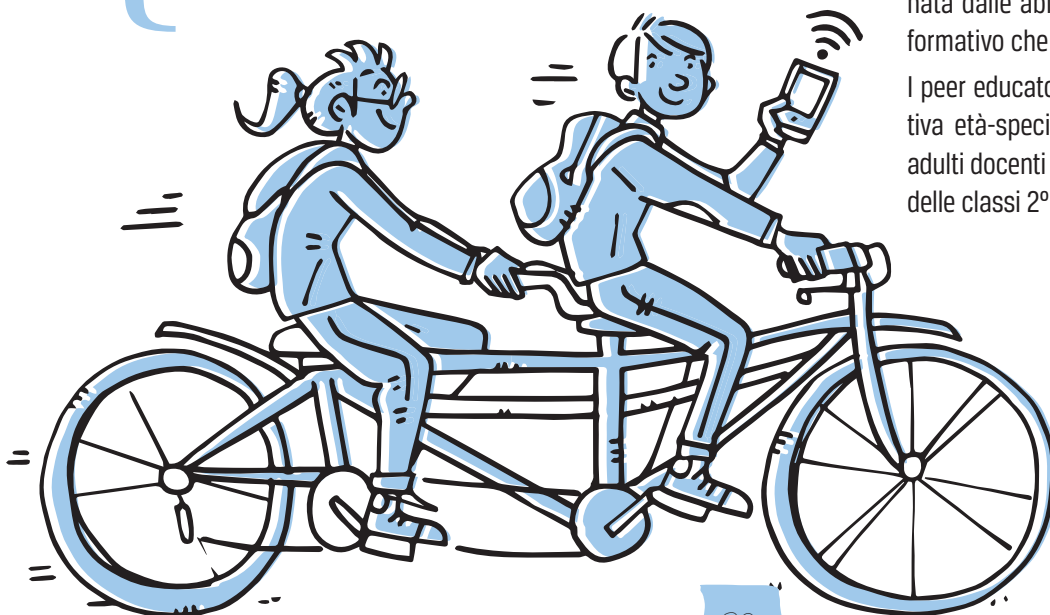
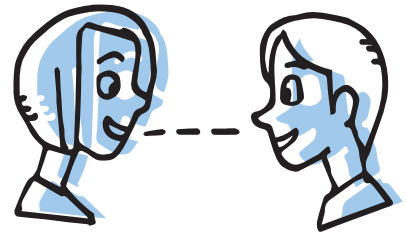
La discussione a più livelli abbatte infine il silenzio e l'omertà che si strutturano all'interno delle dinamiche di bullismo.

Al fine di attivare un percorso di peer education efficace, è necessario sapere che:

- 1 È fondamentale dare continuità al percorso da realizzare durante l'intero anno scolastico per fare in modo che la peer education entri a far parte della cultura della scuola. La formazione a cascata funziona solo con un primo solido investimento.
- 2 Bisogna definire ed esplicitare in modo preciso il ruolo dell'insegnante coordinatore e supervisore del programma (può coincidere con il referente di Istituto per il contrasto al cyberbullismo previsto dalla legge 71/2017 - Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo).
- 3 È funzionale pianificare la formazione step by step prevedendo eventualmente gradi diversi di formazione al fine di motivare gli educators.
- 4 Individuare alcuni strumenti che conferiscono formalità e autorevolezza alla partecipazione al percorso, come ad esempio il "Certificato Di Livello 1 Di Peer Educator" medaglia "tutor lotta al bullismo". (allegato n.1 pag. 22)
- 5 Prevedere training dei formatori dev'essere più pratico e meno teorico; ogni contenuto teorico introdotto dovrebbe alternarsi ad una anche breve sperimentazione in attività pratica al fine di essere compreso più efficacemente.

Attraverso l'attuazione di un processo partecipativo, una classe di studenti viene scelta dal corpo docente, secondo modalità e criteri individuati dall'Istituto (è preferibile una scelta non condizionata dalle abilità degli studenti ma dal beneficio formativo che può derivare dal progetto).

I peer educators seguono una formazione interattiva età-specifica (cfr. formazione) guidata dagli adulti docenti di riferimento; è consigliata la scelta delle classi 2° o 3° s.s. primo grado.



Il training dei formatori può prevedere i seguenti step, declinati in almeno due incontri.

PRIMO INCONTRO

• CONDIVISIONE PATTO ETICO FORMATIVO

Il PATTO ETICO FORMATIVO consente di condividere una cornice di regole prima di iniziare l'attività (es. tutti hanno diritto di esprimersi, no giudizio, "segreto professionale" etc...)

• ICE BREAKING

• obiettivi

- Agevolare e predisporre la classe ad un clima emotivo più laboratoriale e meno didattico
- Introdurre alcuni elementi funzionali al percorso

attività (da scegliere a seconda dei tempi a disposizione)

1. **TUBETTO DI DENTIFRICIO:** spremere un tubetto di dentifricio, chiedere ai ragazzi di provare a rimettere dentro il dentifricio, giungere alla riflessione dell'impossibilità di "recuperare", una volta postata ad esempio, una presa in giro online.

2. **THE CHOICE** (Cfr. attività PG. 24)

• TRAINING FORMATIVO EDUCATORS

• obiettivi

- Accrescere la conoscenza sul bullismo
- Informare correttamente circa i diversi aspetti che caratterizzano il fenomeno
- Definire i ruoli che entrano in gioco in una situazione di bullismo
- Stimolare il problem solving degli studenti
- Individuare strategie efficaci per gestire e risolvere situazioni critiche

attività

Discutere con gli studenti, attivando un dibattito ed una riflessione. Si può ipotizzare l'utilizzo di una presentazione Power Point realizzata tenendo conto dei diversi punti fondamentali descritti nel primo capitolo.

Al termine del dibattito realizzazione della seguente attività: a partire dalla visione di un video o dalla lettura di una storia di bullismo (cfr. capitolo 3), gli studenti identificano i diversi personaggi di bullo, vittima e spettatori.

Il docente dividerà la classe in 3 sottogruppi assegnando ad ognuno un ruolo.

Il lavoro di ogni sottogruppo sarà quello di descrivere alla classe le emozioni e i comportamenti del ruolo attribuito e di proporre strategie efficaci per risolvere la situazione presentata.

CONTENUTI DI RIFERIMENTO

- Definizione di bullismo e caratteristiche peculiari
- Cosa è e cosa non è bullismo
- Le forme del bullismo
- I personaggi del bullismo: ruoli, comportamenti ed emozioni di ciascuno.

SECONDO INCONTRO

• SI VA IN SCENA: PROVE GENERALI

La classe viene suddivisa in piccoli gruppi (3-4 persone), cui viene assegnato il compito di progettare un percorso di attività di sensibilizzazione sul tema del bullismo, destinato a tutte le classi della loro scuola.

I docenti coinvolti saranno di guida e monitoraggio, stimolando gli studenti alla formulazione di un'unità formativa coinvolgente, chiara sintetica.

L'iter formativo si conclude con una simulazione di formazione in aula. Seguirà l'intervento di ogni singolo gruppo nella classe assegnata-e.

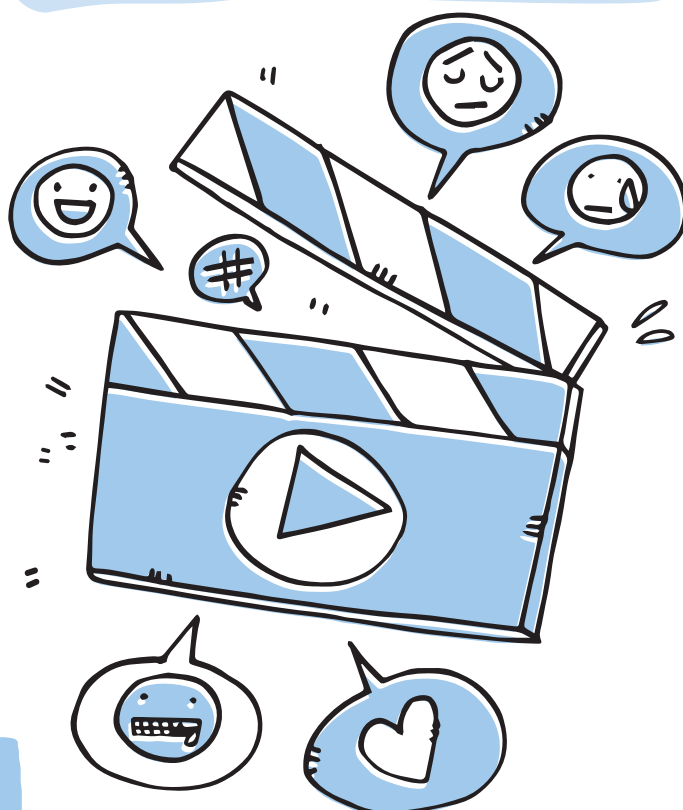
• obiettivi

- Sperimentare il ruolo di peer educator in contesto protetto
- Stimolare i ragazzi alla critica costruttiva delle presentazioni esposte da ciascun gruppo

attività

- Ogni gruppo presenta ai compagni di classe il lavoro preparato simulando l'incontro di peer education che verrà realizzato successivamente.
- Il ruolo del docente è quello di supervisionare i contenuti esposti.
- Gli altri sottogruppi dovranno individuare per ogni presentazione i punti di forza e i punti di debolezza.

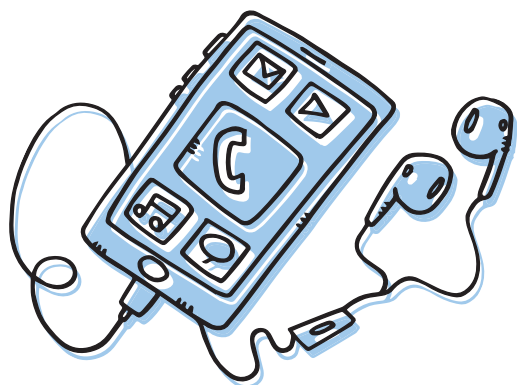
La simulazione permetterà anche di far emergere e condividere tra gli studenti le emozioni sperimentate nel ruolo di peer educator.



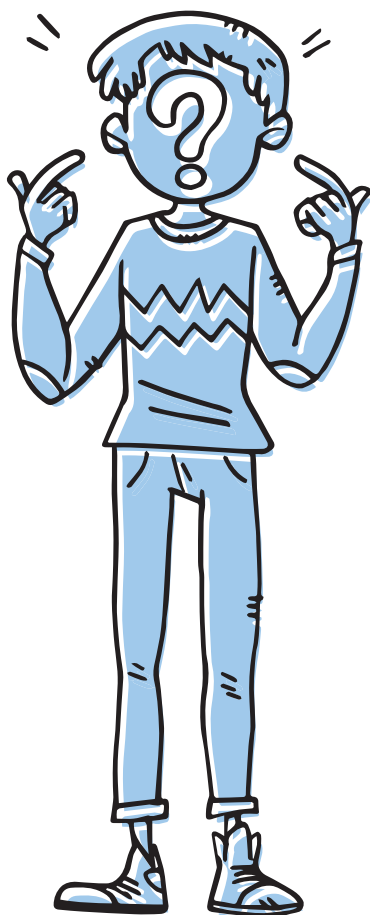




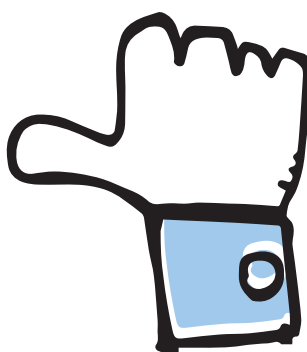
- **EMOZIONI E MUSICA** + allegato
3°-5° primaria - secondaria primo e secondo grado



- **SPEAK OR CHAT** + allegato
3°-5° primaria - secondaria primo e secondo grado

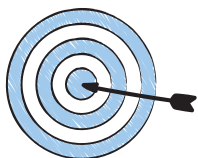


- **INDOVINA CHI**
3°-5° primaria - secondaria primo e secondo grado



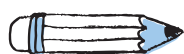
- **THE CHOICE** + allegato
secondaria primo e secondo grado

obiettivi



- STIMOLARE L'ANALISI DEI PROPRI VISSUTI EMOTIVI
- VALORIZZARE LE DIVERSE MANIFESTAZIONI EMOTIVE DAVANTI ALLO STESSO STIMOLO

attività



CONSEGNARE AD OGNI STUDENTE LA SCHEDA N° 1 E RIPRODURRE I 4 BRANI MUSICALI ALLEGATI. AD OGNI BRANO DARE IL TEMPO AGLI STUDENTI DI INDICARE CHE EMOZIONE HANNO PROVATO TRASCREVENDO NELLA SCHEDA LE SPECIFICHE EMOZIONI, DOPODICHÉ PER ALZATA DI MANO DIMOSTRARE CHE ASCOLTANDO LA MEDESIMA MUSICA È POSSIBILE PROVARE EMOZIONI DIVERSE.

AL TERMINE DELL'ATTIVITÀ SPIEGARE COME LE REAZIONI DI UN COMPAGNO RISPETTO AD UNA BATTUTA O AD UNO SCHERZO POTREBBERO ESSERE DIVERSE RISPETTO AD UN ALTRO IN QUANTO OGNUNO HA UN MODO PERSONALE DI REAGIRE ALLE STESSO SITUAZIONI.





BRANO
1



BRANO
2



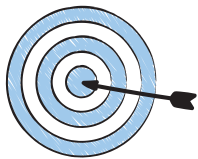
BRANO
3



BRANO
4

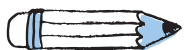


obiettivi



- ATTRAVERSO LA TECNICA DEL ROLE-PLAYING INDURRE UNA RIFLESSIONE SULLA DIFFERENZA TRA PARLARE E CHATTARE
- RIFLETTERE SUI VISSUTI EMOTIVI DEL LINGUAGGIO NON VERBALE E DELLA SUA IMPORTANZA NELLE CONVERSAZIONI
- EVIDENZIARE COME L'INTERAZIONE VIA CHAT POSSA ESPORRE A MAGGIORI FRAINTENDIMENTI

attività



SCEGLIERE TRE STUDENTI VOLONTARI E SIMULARE UNA DISCUSSIONE IN CUI TIZIO HA PARLATO MALE DI CAIO A SEMPRONIO.

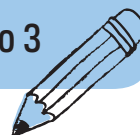
LA DISCUSSIONE CHE I RAGAZZI DOVRANNO IMPROVVISARE DOVRÀ AVVENIRE IN **DUE MODALITÀ**. LA PRIMA MODALITÀ **DANDOSI TUTTI LE SPALLE** PARLANDOSI SENZA VEDERSI, LA SECONDA RIMETTENDO IN SCENA LA SITUAZIONE MA QUESTA VOLTA **GUARDANDOSI NEGLI OCCHI**.

IL RUOLO DEL DOCENTE O OPERATORE È QUELLO DI STIMOLARE LA SPONTANEA INTERAZIONE PORTANDO IN EVIDENZA LE SOTTILI SFUMATURE EMOTIVE CHE SI MANIFESTANO NELL'INTERAZIONE CON UN COMPAGNO **INTERAGENDO VIA CHAT O DI PERSONA**.

DIMOSTRARE COME LA CHAT POSSA AGEVOLARE I FRAINTENDIMENTI E NON ESPRIMERE COMPLETAMENTE LE INTENZIONI DI CHI PARLA.

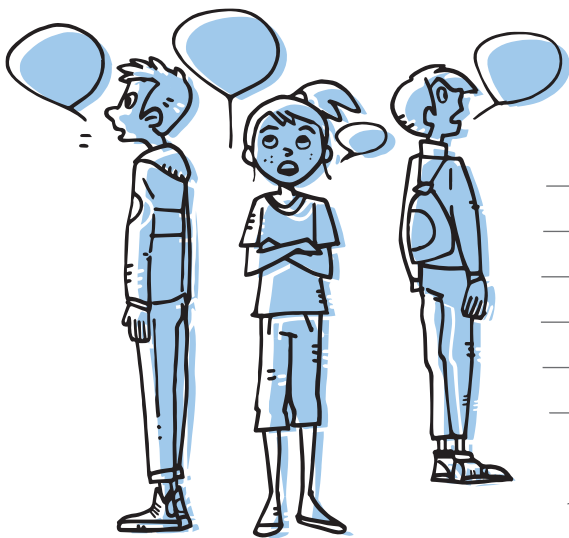
COINVOLGERE LA CLASSE NELL'ANALISI DELLE SCENETTE, COINVOLGENDO A ROTAZIONE POSSIBILMENTE TUTTI GLI STUDENTI SENZA FORZARNE LA PARTECIPAZIONE, ESPRIMERE LE PROPRIE REAZIONI IN PUBBLICO SEPPUR SIMULATE PUÒ COMUNQUE ESSERE DIFFICILE PER I RAGAZZI PIÙ SENSIBILI AL GIUDIZIO ALTRUI.





MODALITÀ 1

note



Blank lined area for notes corresponding to Modality 1.

MODALITÀ 2

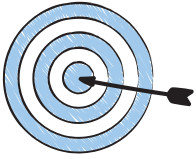
note



Blank lined area for notes corresponding to Modality 2.

Indovina chi?

obiettivi



- RINFORZARE I LEGAMI DI GRUPPO ALL'INTERNO DELLA CLASSE
- VALORIZZARE LE DIVERSITÀ DELLE CARATTERISTICHE INDIVIDUALI
- PROMUOVERE LA CONOSCENZA RECIPROCA

attività



A TURNO UNO STUDENTE DOVRÀ ANDARE ALLA CATTEDRA E **SCEGLIERE UN COMPAGNO SENZA RIVELARLO ALLA CLASSE.**

I COMPAGNI A TURNO DOVRANNO FARE DELLE DOMANDE SULLE CARATTERISTICHE POSITIVE DEL COMPAGNO MISTERIOSO, NEL TENTATIVO DI INDOVINARLO.

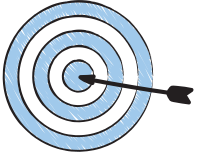
NON POTRANNO ESSERE INDICATI DIFETTI, CARATTERISTICHE FISICHE E SESSO.

SOLO DOPO 10 DOMANDE SI POTRÀ INIZIARE AD INDOVINARE.

LO STUDENTE CHE INDOVINA POTRÀ A SUA VOLTA ANDARE ALLA CATTEDRA ED INIZIARE UN NUOVO GIRO SCEGLIENDO UN ALTRO COMPAGNO.



obiettivi



- COMPRENDERE GLI ATTEGGIAMENTI E LE OPINIONI DEI RAGAZZI SUL TEMA BULLISMO
- FAR EMERGERE LE DINAMICHE DI GRUPPO CHE POSSONO RIGUARDARE ANCHE IL FENOMENO DEL BULLISMO
- FAR CAPIRE AI SINGOLI COME IL GRUPPO POSSA INFLUENZARE LE PROPRIE OPINIONI E SCELTE

attività



SISTEMATE SULLE PARETI DELLA CLASSE N. 3 CARTONCINI RAPPRESENTANTI IL POLLICE GIRATO VERSO L'ALTO, VERSO IL BASSO E A METÀ.

DISPONETE I RAGAZZI IN PIEDI AL CENTRO DELLA CLASSE E, DOPO AVER LETTO UNA ALLA VOLTA LE FRASI SUL BULLISMO AD ALTA VOCE, CHIEDETE LORO DI SPOSTARSI IN DIREZIONE DI UNA O DELL'ALTRA PARETE, IN BASE ALL'OPINIONE CHE HANNO RISPETTO AL TEMA, UTILIZZANDO LE SAGOME DEI POLLICI: VERSO L'ALTO VUOL DIRE CHE SI È D'ACCORDO CON L'AFFERMAZIONE, VERSO IL BASSO CHE NON SI È D'ACCORDO, A METÀ SIGNIFICA CHE LA PROPRIA OPINIONE NON È CHIARA.

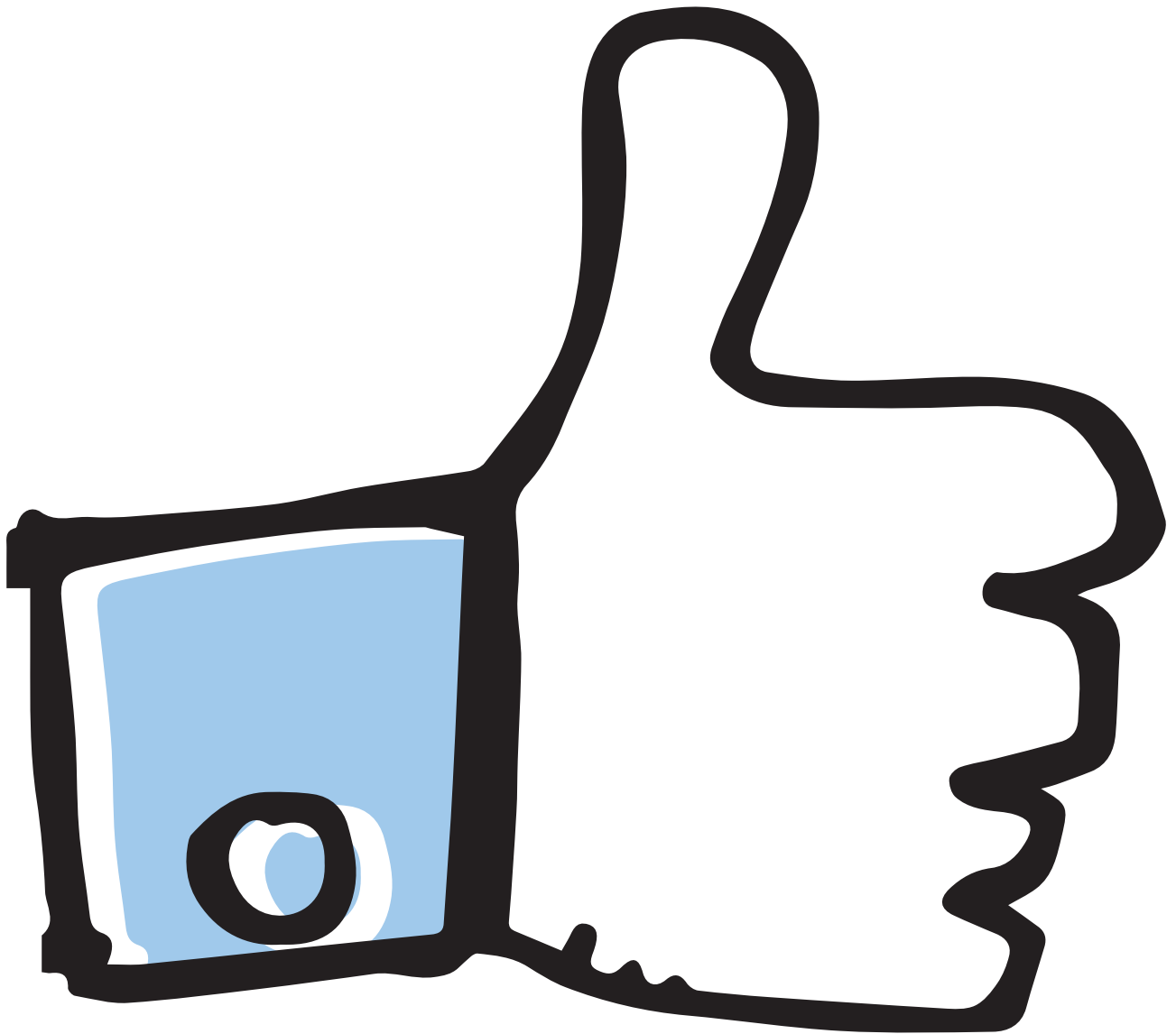
È MOLTO IMPORTANTE CHE MANTENIATE **IL RUOLO DI MEDIATORE O MEDIATRICE**, FAVORENDO IL DIBATTITO FRA LE DUE "FAZIONI", SENZA ENTRARE NEL MERITO DELLA CORRETTEZZA DELLE RISPOSTE.

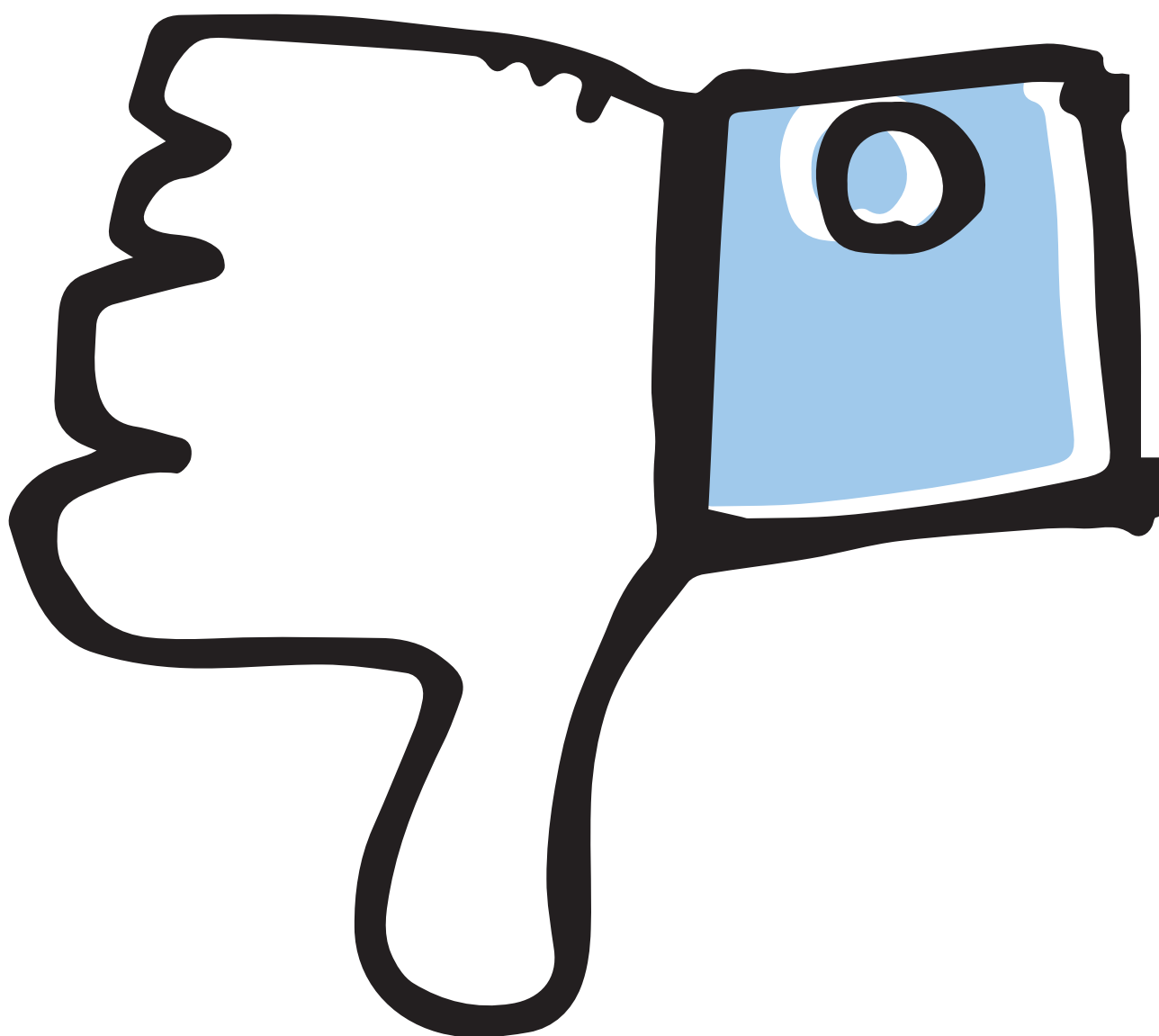
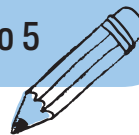
SOFFERMATEVI SUGLI ASPETTI RELAZIONALI DEL CONTESTO GRUPPO STIMOLANDO I RAGAZZI A SOFFERMARSI SU QUALI EMOZIONI PROVANO NEL MOMENTO IN CUI LA LORO OPINIONE È APPOGGIATA DA TANTI O DA POCHI COMPAGNI.

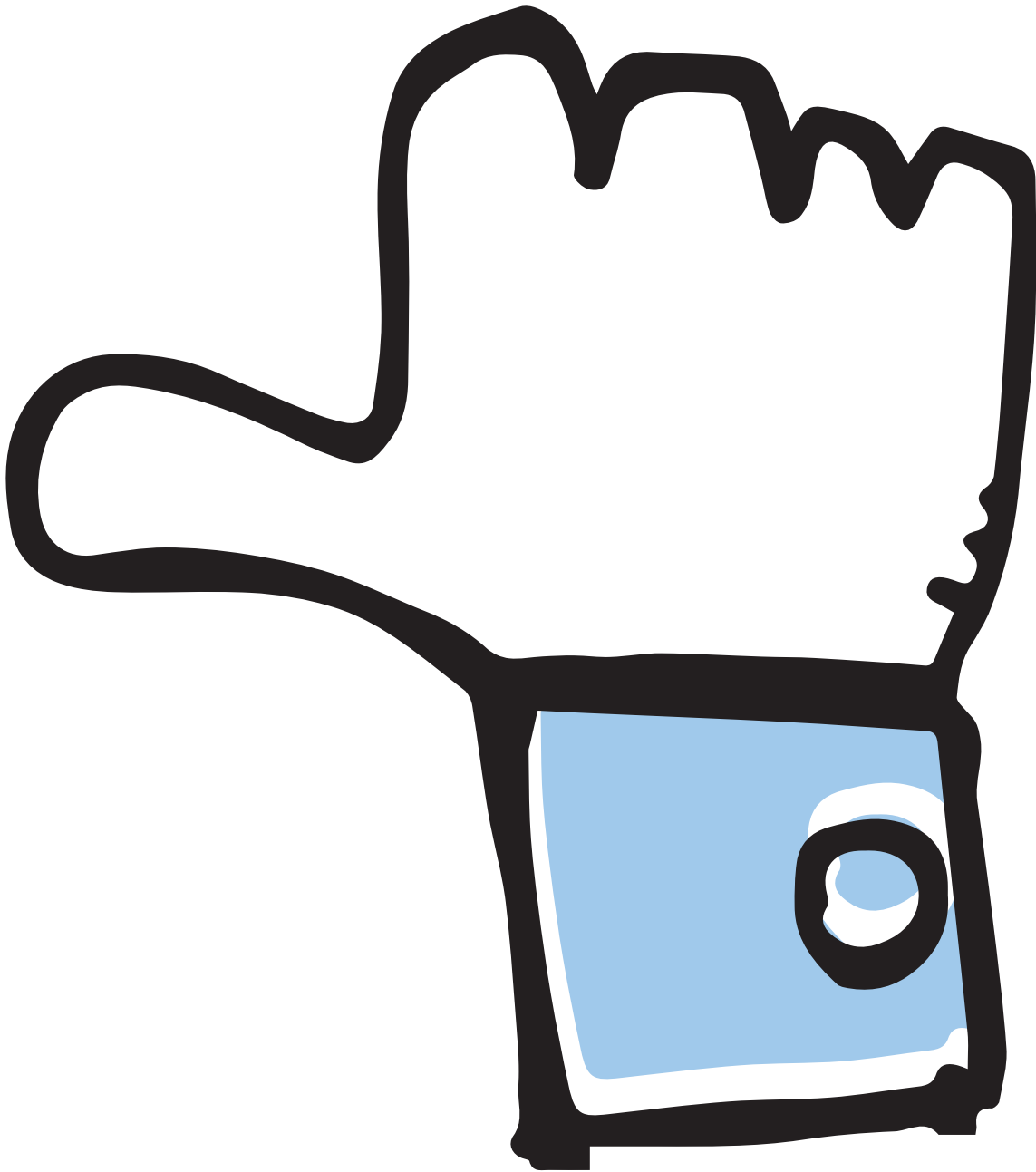
LE FRASI

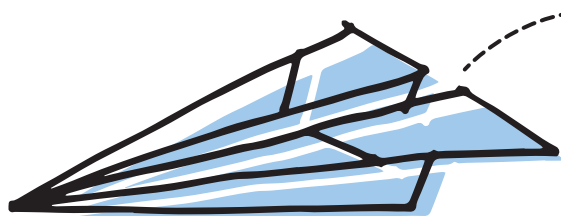
- *Il bullo ha dei problemi*
- *La vittima deve imparare a difendersi*
- *Chi guarda una situazione di bullismo e non interviene non è colpevole*
- *È meglio un'offesa, anche online, rispetto a un pugno*
- *Se un compagno viene deriso è meglio farsi gli affari propri e stare in silenzio*
- *Chiedere aiuto a un adulto complica le cose e non risolve la situazione*
- *Difendo un compagno vittima di bullismo solo se è un mio amico*
- *Il cyberbullismo fa meno male perché sono solo parole scritte online*











Hanno collaborato:
Paola Bisio
Roberta De Sio Cesari
Giovanni Salerno
Simona Maurino
Annarita Lissoni
Salvatore Ciro Conte

Avv. Michele Martoni } aspetti etico-giuridici
zazi } grafica

Mauro Sacco e Elisa Vallarino } illustrazioni

NON STIAMO ZITTI

Questa guida viene realizzata nell'ambito del Progetto "NON STIAMO ZITTI" di cui al Piano Nazionale per la Prevenzione del Bullismo e Cyberbullismo ai sensi dell'Art. 11 DM 663 del 01/09/2106, presentato al MIUR dall'Istituto Comprensivo 7 "L. Orsini" di Imola e realizzato in collaborazione con SOS Il Telefono Azzurro ONLUS.



Direzione Generale per lo Studente
l'Integrazione e la Partecipazione



**Telefono
Azzurro**

Dalla parte dei Bambini



Pubblicazione a cura di

SOS Il Telefono Azzurro Onlus
Corso Lodi, 47 • 20139 Milano
Tel. 02.550271
www.azzurro.it